

L'ultima occasione

Alberto, rimasto vedovo, era spesso vittima della malinconia. Dopo tanti anni di matrimonio e senza eredi, quella casa per lui era diventata troppo grande.

Pur essendo in pensione, collaborava da casa ancora con la ditta dove lavorava prima, e questo impegno lo faceva sentire ancora vivo, così con quella scusa, trascorreva la maggior parte del tempo nel suo studio. Persino il caffè che prima consumava con Elisa nel salotto ora, dopo un frugale pasto serale, dondolandosi sulla sua poltrona girevole, lo beveva tra le scartoffie della scrivania.

Per ricordare quella vita trascorsa in sua compagnia, aveva deciso di lasciare tutto come prima ma quel tutto ora lo stava opprimendo sempre di più. Durante le pause lavoro, mentre fumava la sua abituale sigaretta, osservava quelle foto appoggiate sulle mensole sperando che le spire di fumo che salivano verso l'alto riuscissero ad offuscare un po' anche i suoi pensieri.

Sempre più vittima della solitudine, quando gli amici di vecchia data quando passavano a salutarlo invitandolo a qualche festa per fargli trascorrere un po' di tempo come ai vecchi tempi, trovava sempre qualche scusa per non parteciparvi, così pian piano anche loro si dileguarono e Alberto rimase sempre più chiuso nel suo mondo.

Solo Anna, amica di lunga data, da quando è rimasto solo, per aiutarlo nei lavori domestici a lui più ostili, continuava a frequentare saltuariamente la sua casa.

Si frequentavano già fin dalle superiori e spesso, dopo aver conosciuto Gianni, diventato poi suo marito, uscivano tutti e quattro insieme per fare lunghe scampagnate all'aria aperta, girovagare per i negozi o andare a vedere qualche film.

Dopo il matrimonio, Anna e Gianni andarono a vivere nel loro stesso quartiere e da allora quella combriccola non si separò più. Ad Anna però, dopo la nascita della figlia Marina, tra lavoro e famiglia, di tempo libero glie ne rimaneva ben poco e anche la loro

compagnia iniziò a diradarsi, ma le ricorrenze più importanti, le trascorrevano sempre insieme.

Intanto gli anni scorrevano veloci e ben presto anche per Marina arrivò il giorno del suo matrimonio. Alberto ed Elisa furono i loro testimoni di nozze e dopo una grande festa che commosse tutti, quella nuova coppia per lavoro del marito, si trasferì molto lontano da loro.

Poco tempo dopo anche per Gianni iniziò un momento difficile e dopo una breve malattia, anche Anna rimase sola.

Accanto a lei a consolarla c'era sempre Elisa e le due amiche iniziarono di nuovo a farsi compagnia per molti anni ancora.

Ma un brutto giorno all'improvviso, anche Elisa abbandonò questa terra lasciando Alberto nella più cupa disperazione.

Anna capì il suo dolore e vista la critica situazione in cui era caduto, per aiutarlo a superare le sue difficoltà, si offrì di recarsi da lui due volte la settimana, per aiutarlo nei lavori domestici e a curare anche i fiori del giardino lasciati forzatamente da Elisa.

Alberto, nelle giornate più buie oltre al lavoro, cercava di impegnare il suo tempo dedicandosi ai programmi televisivi, leggere libri e i quotidiani che acquistava ogni mattina, mentre nella bella stagione si dedicava all'orto e al giardinaggio.

Ogni domenica mattina, dopo la messa, passava in pasticceria per acquistare qualche dolce di cui era particolarmente ghiotto da consumare dopo pranzo, poi se ne tornava pacatamente nella solitudine della sua casa.

Anche quella domenica, col suo vassoio di pasticcini e il giornale nella tasca della giacca, se ne stava tornando senza fretta verso casa, quando all'improvviso sentì delle urla. Allungò il passo in quella direzione e scorse un capannello di gente che oltre a chiedere soccorso, cercava di aiutare quella persona che giaceva a terra dolorante. Giunto sul posto, notò che la signora era proprio Anna, l'amica di famiglia, quella che lo aiutava saltuariamente nelle faccende domestiche. Era distesa a terra dolorante e sul suo viso scorrevano rivoli di sangue. Anche le ginocchia erano sbucciate e

quei dolori sparsi un po' ovunque, le impedivano di muoversi. Le sue scarpe erano lungo la carreggiata, ma della borsa con i documenti e le chiavi di casa neanche l'ombra.

Anche lei quella domenica stava tornando verso casa con la spesa quando una moto con due individui a bordo, per strapparle la borsetta che teneva a tracolla, la spintonarono a terra dileguandosi velocemente.

In quel momento arrivò anche l'ambulanza e gli infermieri chiesero ai presenti se qualcuno la conosceva. Alberto, sempre stringendo il suo vassoio e le scarpe di lei fra le mani, si offerse di accompagnarla all'ospedale.

Restò con lei finché le assicurarono che non aveva niente di grave, solo ecchimosi sparse in tante parti del corpo, poi tranquillizzato andò dai carabinieri per vedere se c'erano novità su chiavi e documenti.

Anche il giorno successivo si recò in ospedale. Prese la sua macchina che aveva quasi dimenticato in garage, raccolse due fiori dal giardino e partì.

Anna era distesa sul letto con gli occhi socchiusi. Aveva cerotti sul viso e medicazioni sulle braccia e sulle gambe. Era pallida e i capelli ormai grigi che le ricoprivano la fronte non nascondevano le inevitabili rughe. Alberto non le aveva mai notate prima e ora si ricordava che avevano anche la stessa età.

Anna si risvegliò e ben felice che vicino a lei ci fosse qualcuno, la fece star meglio. Gli sorrise e lo ringraziò per quei fiori che anche lei aveva tante volte curato e innaffiato. "Sei proprio un vero amico, senza di te, mi sarei sentita abbandonata".

"Ma sei tu una impareggiabile amica, io senza di te non sarei mai riuscito a superare quei difficili momenti".

Rispose Alberto con le lacrime agli occhi. In quel momento entrambi si resero conto che si erano aiutati a vicenda e che lo avrebbero continuato a fare per sempre.

L'infermiera le aveva assicurato che avendo solo delle escoriazioni, anche se alcune profonde, sarebbe stata dimessa già il giorno

successivo e tutta felice gli riferì anche che i carabinieri avevano trovato la sua borsa con documenti e chiavi di casa. Era già andata più che bene.

Il giorno della dimissione Alberto era già pronto con la sua auto per accompagnarla a casa e dopo aver ringraziato tutto il personale che per la loro cordialità, salì in macchina con Alberto e si recarono in caserma per ritirare la sua borsa, ma senza portafoglio. Poco importava, tanto lei portava con se solo lo stretto necessario e per quei ladri non era stato certo un grande affare.

Giunti nei pressi di casa, visto che le ferite erano ancora abbastanza evidenti, Alberto le consigliò restare un po' a casa sua, almeno fino a quando si sarebbe ripresa del tutto.

Le cose stavolta si invertirono: ora era lei ad aver bisogno di aiuto, mentre lui era molto felice di poter ricambiare le cortesie di colei che non lo aveva mai abbandonato.

Ora Alberto si impegnava anche a preparare il pranzo e la cena, e preparava il caffè da consumare di nuovo insieme, però stavolta sul divano del salotto, come un tempo.

Anna, che lo aveva sempre ammirato per le sue qualità di studioso e ottimo lavoratore, dovette confessargli che non gli aveva mai riconosciuto quella di cuoco ed anche molto bravo.

Una sonora risata li accomunò entrambi e convennero che non sempre le disavventure sono portatrici di guai. A volte possono anche illuminare quelle giornate che sembravano irrimediabilmente tetre.

Quell'amicizia durata da sempre, contornata da tanto sincero affetto li convinse che la scelta migliore per loro era proprio quella di unire le loro tristi solitudini e farsi compagnia fino all'ultimo giorno della loro esistenza.